

minare ripercussioni sulle richieste delle aziende farmaceutiche di partecipazione a convegni o congressi avanzate fino alla data del 1° maggio 2003 né su quelle eventualmente proposte in data successiva, se le stesse rispondano ai requisiti formali e normativi previsti dall'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541.

Inoltre, la competente direzione generale per la valutazione dei medicinali e la farmacovigilanza, nel formulare il prescritto assenso alla partecipazione agli eventi in questione previa verifica dei requisiti di cui sopra, invita le aziende farmaceutiche all'osservanza degli obblighi normativi dettati dall'articolo 3, comma 3, della legge 15 giugno 2002, n. 112 come innovata dall'articolo 52, comma 10, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003).

Alla luce di quanto esposto, emerge che le iniziative adottate da Farindustria e le conseguenti scelte delle consociate attono all'autonomia decisionale ed organizzativa delle stesse e non sono sottoposte in alcun modo all'esercizio della menzionata funzione istituzionale.

Tuttavia, ulteriori e più approfonditi strumenti saranno individuati in occasione della prossima revisione del decreto legislativo n. 541 del 1992 che sarà attuata in sede di recepimento della direttiva 2001/83 della Comunità europea, peraltro già inserita nella legge del 3 febbraio 2003, n. 14 (legge comunitaria del 2002).

In particolare, fermo restando il rilievo scientifico che i convegni devono assicurare per il momento formativo degli operatori sanitari, si ritiene che il Ministero della salute, tramite la citata direzione generale, nell'esercizio del potere autorizzativo in esame, oltre alla già esistente funzione di mero controllo amministrativo, dovrebbe poter svolgere anche un controllo tecnico-scientifico sulla reale validità degli eventi per evitare il perpetuarsi di situazioni analoghe a quelle già verificatesi in molti casi.

È auspicabile, altresì, l'inclusione dei crediti di educazione continua in medicina, i cosiddetti ECM, nonché l'assenza di

forme di deducibilità fiscale per mini *meeting* la cui valenza è prettamente promozionale. Ciò il ministro ha scritto e ciò ho riportato.

PRESIDENTE. L'onorevole Lupi ha facoltà di replicare.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Guidi per aver riportato in aula la risposta del ministro. Cercherò, seppur brevemente, di decifrare la risposta che il ministro ha dato all'interpellanza mia e di altri colleghi, in particolare cito gli onorevoli Minoli Rota e Di Virgilio, perché l'interpellanza aveva uno scopo ben preciso.

È evidente, come ha risposto il ministro, che Farindustria decide autonomamente quale comportamento tenere e quali indicazioni dare ai propri associati. Tuttavia, la decisione di Farindustria nasconde certamente un disagio rispetto alla generalizzazione complessiva che si rischia di compiere con riguardo ai recenti ed attuali eventi che tutti conosciamo (mi riferisco alle inchieste sui rapporti tra le prescrizioni dei medici e le aziende farmaceutiche). Il disagio che la decisione di Farindustria faceva presagire era di evitare qualsiasi tipo di generalizzazione e, comunque, non confondere attività che vanno assolutamente perseguite da un'attività più generale che vede una stretta collaborazione del settore della ricerca e della formazione medica con l'impresa farmaceutica.

L'interpellanza aveva lo scopo di sottolineare come quello congressuale e scientifico rappresenti un momento importante per la formazione medica e professionale da non confondere con comportamenti negativi o distorti quali quelli che si rischia di far percepire rispetto al congresso medico-scientifico come occasione per viaggi o quant'altro. Il ministero — questa era la sollecitazione degli interpellanti — ha il compito di sottolineare e sviluppare l'azione fondamentale del momento congressuale nella formazione scientifica in particolare dei medici. Tra l'altro, i congressi diventano spesso un'oc-

casione di confronto, di approfondimento e di riflessione sui risultati riguardanti la ricerca scientifica non solo in Italia, ma anche sul piano internazionale. Da questo punto di vista mi sembra di aver capito che il ministero voglia sviluppare un'azione di controllo legata all'effettivo valore scientifico dei congressi medici. Credo sia fondamentale sottolineare come, almeno nel nostro paese, tale momento vada implementato e sviluppato.

Vorrei svolgere un'ulteriore considerazione che prego il sottosegretario di riportare al ministro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 16,55*)

MAURIZIO ENZO LUPI. I momenti di formazione professionale che passano attraverso il congresso scientifico rappresentano anche un'importante attività per il settore imprenditoriale. L'attività congressuale in Italia vede coinvolti soggetti diversi che mettono a disposizione la loro professionalità per permettere lo svolgimento di tali congressi medico-scientifici. È evidente a tutti, come dimostra la storia di tale settore, che il momento congressuale scientifico è strettamente connesso alla partecipazione delle aziende private. Non si potrebbero fare congressi di altissimo livello scientifico, nel nostro paese e nel resto del mondo, se non vi fosse anche la partecipazione, con il rispetto reciproco dei ruoli e nella chiara trasparenza, delle aziende private interessate a quel congresso per poter mostrare l'attività che svolgono.

Mi auguro che il ministero, da una parte incrementando l'attività di controllo sull'efficacia e sul valore medico scientifico dei congressi, dall'altra risottolineando però (come in alcuni passi è stato fatto) il valore importante e formativo — ai fini della formazione professionale del personale medico — del congresso (e quindi della formazione professionale di tale personale), possa andare nella direzione auspicata dagli interpellanti.

**(Rispetto della normativa sulle condizioni degli animali negli allevamenti
— n. 2-00671)**

PRESIDENTE. L'onorevole Schmidt ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00671 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6*).

GIULIO SCHMIDT. Permetta, signor Presidente, che anche il mondo degli animali abbia un piccolo spazio di illustrazione, ovviamente, di un problema di sofferenza che è stato accertato il 18 febbraio 2003, grazie a una denuncia ai carabinieri di Codigoro, in provincia di Ferrara, da parte della LAV (Lega anti vivisezione). In tale data è stato accertato presso l'allevamento «Agricola Lamberta» del gruppo Amadori l'uso degli «attacchi» per le scrofe e scrofette. Gli «attacchi» sono cinghie, lacci o catene legate al collo o al corpo degli animali, per impedire loro qualsiasi movimento. L'uso di questi attrezzi è proibito in tutto il territorio italiano, senza possibilità di deroga, ad opera del decreto legislativo n. 534 del 1992, che attua la direttiva 91/630/CEE, che stabilisce norme minime per la protezione dei suini e dal decreto legislativo n. 146 del 2001, che attua la direttiva 98/58 del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

A norma di quest'ultima direttiva, l'Italia doveva presentare alla Commissione europea il primo rapporto sullo stato di attuazione delle normative sulle condizioni degli animali negli allevamenti entro lo scorso mese di aprile 2002, come dettato dalla circolare del ministro della salute n. 10 del 2001. Gli ultimi accadimenti presso l'allevamento «Agricola Lamberta», a due anni dall'entrata in vigore del divieto, potrebbero essere l'indicatore di una violazione della normativa su questo aspetto che va al di là del singolo caso, vanificando il lungo lavoro svolto dall'Unione europea per arrivare ad una normativa finalmente giusta sia dal punto di vista etico, sia dal punto di vista socio-economico.

Chiedo quindi al Governo se non intenda disporre un monitoraggio a livello nazionale per accertare quali siano i sistemi d'allevamento utilizzati, anche per avere la certezza che quelli cui fanno riferimento le normative citate non vengono effettivamente più adottati e se sia in grado di far conoscere i risultati di tale monitoraggio, in modo da responsabilizzare i singoli allevamenti per una corretta applicazione della normativa vigente e in modo da portare l'Italia in linea con la politica europea.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, onorevole Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la salute. Rispondo su una delega non mia, quindi mi scuso di qualche distonia nella risposta, ma la sostanza spero sia coerente con le linee del ministero.

Le disposizioni della direttiva 91/630/CEE del Consiglio dell'Unione europea, concernente « misure minime per la protezione dei suini », prevedono, tra l'altro, che, a partire dal 1° gennaio 2006, non possano essere più utilizzati i famigerati « attacchi » (questo è il termine tecnico utilizzato nella direttiva) come metodo per la stabulazione delle scrofe e scrofette negli allevamenti.

Su questo particolare aspetto, l'Italia ha adottato un comportamento più restrittivo rispetto alle disposizioni comunitarie, prevedendo nel decreto legislativo n. 534 del 1992 il recepimento della citata normativa comunitaria e il divieto dell'utilizzo di questi « attacchi » per scrofe a partire dal 1° gennaio 2001.

La sorveglianza presso le aziende suinicole, al fine di verificare la conformità sulle disposizioni, è effettuata principalmente dai servizi veterinari delle aziende sanitarie locali, nell'ambito della normale attività di vigilanza sugli allevamenti.

Ogni due anni, inoltre, le regioni trasmettono al Ministero della salute i dati circa l'esito dei controlli effettuati e la competente direzione generale della sanità

pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione elabora la relazione prevista per la Commissione europea.

A partire dall'ultimo biennio 2000-2001, sono state fornite alle regioni, con circolare n. 10 del 2001, schede tecniche più dettagliate, rispetto a quelle precedentemente impiegate per la trasmissione dei dati sul benessere animale negli allevamenti (tra cui quelli relativi al decreto legislativo n. 354 del 1992 e al decreto legislativo n. 146 del 2001), mediante le quali vengono richieste specifiche indicazioni sull'utilizzo o meno degli « attacchi » per le scrofe e scrofette. Tali informazioni possono costituire una base per un monitoraggio nazionale in merito alle modalità di allevamento di tali animali.

Al fine di garantire un'adeguata sorveglianza relativamente all'utilizzo degli « attacchi » per le scrofe e scrofette, anche in considerazione della recente entrata in vigore del divieto di tale pratica, la citata direzione generale della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione ha, inoltre, ritenuto opportuno sollecitare le regioni e le province autonome, con nota del 18 febbraio 2003, affinché i servizi veterinari delle ASL, durante l'attività ispettiva negli allevamenti, pongano adeguata attenzione nella verifica delle modalità di stabulazione.

La relazione biennale richiesta dalla Commissione europea è praticamente pronta, ma non ancora diffusa a causa dei ritardi verificatisi a seguito dell'adozione di nuovi parametri e modelli. Quindi, la relazione — lo ripeto — è pronta, ma va adeguata ad una serie di informazioni aggiuntive inizialmente non previste.

Onorevole Schmidt, mi permetto di apprezzare il fatto che lei abbia affermato che una volta tanto si parla di animali; infatti — come la maggior parte di noi, per fortuna — ritengo di non poter aderire al teorema: prima gli uomini, poi gli animali.

Credo che il rispetto delle specie viventi non costituisca una discontinuità, intanto per un discorso un pochino egoistico. È ormai acclarato che l'animale maltrattato, in qualche modo, fa male alla salute, in

quanto elabora sostanze nocive per chi mangia ancora prodotti animali e non è vegetariano.

Ma a parte ciò — che ha comunque una sua importanza — credo che coloro che rispettano gli animali, sia quelli di affezione sia quelli di allevamento, siano anche persone che rispettano maggiormente gli esseri umani.

Chi lede la vita umana in tutte le sue forme, credo che leda una parte di sé. Quindi, sono completamente d'accordo su quanto espresso dall'onorevole Schmidt rispetto al valore della vita animale. Parlando attualmente di maiali, non ho mai considerato questo termine come offensivo, perché credo che offendere qualcuno tramite l'appellativo di un essere vivente — che, in questo caso, si chiama maiale o suino — offenda chi lo pronuncia piuttosto che chi lo riceve. Credo che ciò sia ancora più valido per quanto riguarda chi non rispetta i diritti alla salute e alla sottrazione al dolore di questi animali.

PRESIDENTE. L'onorevole Schmidt ha facoltà di replicare.

GIULIO SCHMIDT. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario non soltanto per la precisione, per la completezza e per la trasparenza con cui ha fornito le informazioni. Sottosegretario Guidi, mi permetta di ringraziarla anche per le parole conclusive che ha voluto sottolineare, delineando un principio che mi trova assolutamente consapevole, concorde e responsabilmente attivo. Non è un caso che sia stata depositata una proposta di legge, di cui sono il primo firmatario, a tutela degli animali di affezione. Non è un caso che, in questo momento, tutti i gruppi parlamentari si stiano adoperando per inserire fra i principi fondamentali della nostra Costituzione, con un'adeguata modifica dell'articolo 9, non soltanto il rispetto dell'ecosistema e delle biodiversità ma anche il rispetto per gli animali.

Quindi, ringrazio il sottosegretario per la precisa risposta fornita ma lo ringrazio, soprattutto, per la sensibilità dimostrata, con parole estremamente chiare, in que-

st'occasione, rispetto ad un'etica che deve lasciare alle spalle, ormai, un nefasto antropocentrismo e deve, ovviamente, rivolgersi al rispetto degli esseri viventi nella loro globalità.

PRESIDENTE. Emmanuel Kant ha scritto pagine fondamentali sul tema appena discusso.

(Iniziativa per tutelare i livelli occupazionali presso gli stabilimenti di Lecco e Morbegno del gruppo Riello — n. 2-00676)

PRESIDENTE. L'onorevole Rusconi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00676 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 7*).

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, vorrei sottoporre brevemente al sottosegretario la situazione di grave preoccupazione per le province di Lecco e di Sondrio e per lo sviluppo produttivo di tutto il relativo territorio. Vorrei, infatti, ricordare come negli anni scorsi — quindi, in date recenti — la Riello Spa abbia rilevato la storica attività della ditta Bertaccaldiaie a Lecco, industria leader e simbolo della storia imprenditoriale di questo territorio, che era riuscita a toccare un dato occupazionale di 500 unità. Attualmente, il gruppo Riello divisione caldaie murali occupa nello stabilimento di Lecco 383 dipendenti e in quello di Morbegno 263, con un rapporto attivo con numerose aziende artigianali del territorio.

Nei giorni scorsi e, in particolare — per quanto mi risulta —, in una riunione di questa mattina, che sta proseguendo ininterrottamente, la direzione della ditta Riello ha illustrato il proprio piano industriale riguardante lo stabilimento di Lecco e, più in generale, la divisione caldaie murali del gruppo. Dai contenuti del piano emergono pesanti ricadute occupazionali per lo stabilimento di Lecco, in quanto circa metà dell'attuale produzione verrebbe immediatamente trasferita nello stabilimento della Riello situato in

Polonia. Tale scelta si configura palesemente incentrata su una strategia di riduzione dei costi di produzione, visto il notevole divario esistente tra il costo della mano d'opera in Italia e in Polonia. Le conseguenze immediate per lo stabilimento di Lecco sono rappresentate da una richiesta di esubero di personale di 89 unità, ma non è difficile prevedere che si tratti di una prima parte rispetto ad un piano che prevede la cessazione dell'attività produttiva a Lecco, per lasciare il posto esclusivamente ad un centro di ricerca-progettazione e di ingegnerizzazione del prodotto.

Si chiede, dunque, al Governo quali azioni, di concerto con l'assessorato competente della regione Lombardia e con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, intenda assumere per evitare l'impoverimento del tessuto industriale del territorio, sia per le aziende direttamente coinvolte, sia per i notevoli problemi per l'indotto produttivo interessato.

Inoltre, chiediamo se il Governo intenda adottare iniziative volte a concedere eventuali incentivi per prodotti del settore ad alta tecnologia ambientale, che potrebbero consentire il permanere di alcune produzioni specifiche nell'azienda di Lecco e Morbegno e la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Valducci, ha facoltà di rispondere.

MARIO VALDUCCI, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, onorevoli interpellanti, vorrei svolgere alcuni brevi considerazioni con riferimento all'interpellanza in oggetto.

Attualmente, l'imprenditorialità è condizionata dalla globalizzazione economica, dalla libera circolazione di capitali e dall'incentivazione all'apertura sui mercati esteri. Tutto ciò porta le aziende italiane alla realizzazione di insediamenti produttivi in paesi che le favoriscono, sia dal punto di vista economico, con i bassi costi della manodopera locale, sia con incentivi per la realizzazione di produzioni a com-

pagine societaria mista. La Riello già negli anni 1985-1990 ha iniziato la grande espansione verso i mercati esteri con la creazione di consociate straniere nei maggiori paesi europei — in Inghilterra, Germania, Francia, Belgio e Svizzera —, espandendosi successivamente verso i paesi dell'est, dove i costi della manodopera risultano inferiori.

Pertanto, la scelta della Riello di trasferire parte della produzione dello stabilimento di Lecco nella struttura situata in Polonia rientra nella tendenza di globalizzazione in atto sopra illustrata riconducibile all'autonomia gestionale del *management* dell'azienda, che intende svolgere l'attività in questione in zona economicamente più vantaggiosa al fine di aumentare la propria competitività in un mercato sempre più difficile.

Ciò precisato, questa amministrazione si dichiara disponibile ed interessata ad aprire un tavolo per la soluzione dei problemi rappresentati nell'atto in esame.

Infine, per quanto concerne la richiesta degli interpellanti di forme di incentivazione specifiche, si segnala che sussistono già strumenti legislativi sia nel campo dell'innovazione tecnologica — precisamente, la legge n. 46 del 1986 e le successive modifiche —, sia in materia di tecnologia ambientale. Voglio qui ricordare che la volontà del gruppo industriale non è quella di chiudere la loro presenza a Lecco ma è, come già deciso dallo stesso gruppo industriale nove anni fa, quella di lasciare a Lecco quel segmento di produzione definito « alto di gamma », spostando a Morbegno quello « medio di gamma » e in Polonia quello « basso di gamma », proprio per usufruire dei diversi livelli di competitività che alcuni fattori primari della produzione danno nelle diverse aree.

Ricordo che l'industria ha investito negli ultimi anni nel sito industriale di Lecco per sviluppare un'attività di eccellenza volta allo sviluppo delle tecnologie e delle attività industriali in quel segmento delle caldaie murali legato al segmento « alto di gamma ». Di recente, ho interessato ulteriormente il *management* dell'azienda che mi ha riconfermato la volontà di mante-

nere il sito industriale di Lecco e quella di prevedere, come già ricordava l'interpellante, attraverso riunioni che si sono svolte continuativamente con le rappresentanze sindacali nello stabilimento di Lecco, tutti gli strumenti, ossia gli ammortizzatori sociali, perché ci sia la possibilità della migliore via di uscita per quanto riguarda quelle 89 unità, a cui faceva riferimento l'interpellante. Il ministero ha già dato la sua disponibilità per un eventuale e ulteriore incontro, qualora non siano sufficienti quelli che si stanno svolgendo anche in queste ore a Lecco, per far sì che, insieme al gruppo industriale e alle rappresentanze sindacali, si definiscano le modalità. In questo senso, voglio ricordare che da parte dell'industria c'è la volontà di continuare la sua presenza in quel di Lecco.

PRESIDENTE. L'onorevole Rusconi ha facoltà di replicare.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario per la puntualità dell'intervento. È chiaro che non posso essere completamente soddisfatto perché rimangono irrisolti i nodi che avevo sollevato, citando, magari a sproposito, Dahrendorf e un suo famoso libro *Quadrare il cerchio*. Non c'è la volontà di coniugare flessibilità e occupazione. Io ritengo che non si possa invocare un mercato che rappresenti una giungla priva di regole. Reputo che la politica debba dare risposte meno effimere e superficiali a questi problemi. L'Europa è nata da una politica che aveva profonde radici filosofiche. Di tutto questo bagaglio culturale oggi non se ne vede molto. Lei ha citato puntualmente il tema della globalizzazione. Che cosa noi globalizziamo? Che cosa mettiamo dentro questa globalizzazione? Che filo di speranza affidiamo ad essa, se perdiamo il senso dell'umanità, della diversità dei soggetti umani? Ognuno è consapevole, in maniera netta e precisa, dei propri diritti e delle proprie aspirazioni. Cosa ha significato e significa tutt'ora questa continua precarizzazione del lavoro, questa instabilità che mette in crisi

improvvisamente la serenità di tante famiglie? Io vedo un pericolo. Siccome la mia provincia, tra quelle a nord, è a più bassa percentuale di disoccupazione, il rischio è che questa vicenda — per noi estremamente rilevante — passi in secondo ordine, perdendo qualità di lavoro, umiliando professionalità costruite in decenni e smarrendo, soprattutto, il simbolo di un'azienda leader del territorio.

Pertanto, continuerò, da deputato di questo territorio, a sollecitare il Governo a farsi parte attiva su questa vicenda e a difendere i legittimi diritti di tanti cittadini e dipendenti del mio territorio in nome di quell'attenzione alla centralità della persona che, al di là delle parole, attende risposte effettive.

***(Progetto per la realizzazione dell'elettrodotto Laino-Feroleto-Rizziconi in Calabria
— n. 2-00672)***

PRESIDENTE. L'onorevole Pappaterra ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00672 (*vedi l'allegato A — interpellanze urgenti sezione 8*).

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, interverrò molto brevemente, illustrando l'interpellanza di cui sono firmatario, per quanto ritengo sia molto chiara nella sua esposizione. Quindi, mi rivolgo al sottosegretario Nucara, con la speranza di poter ricevere delle assicurazioni in ordine ai quesiti che abbiamo posto, anche perché al momento attuale, in Calabria, nei paesi e comuni interessati dalla realizzazione, o meglio, noi ci auguriamo, dalla non realizzazione di questo ecomostro, si stanno vivendo momenti di alta tensione. L'interpellanza, signor Presidente, vede, accanto alla mia, altre 57 firme di parlamentari del centrosinistra, di tutti i gruppi politici, e tende a convincere il Governo, per quanto possibile, a rivedere una scelta calata dall'alto, contro la volontà delle popolazioni e delle comunità locali, e soprattutto — sia dal punto di vista del merito sia da quello del metodo —, sicuramente stridente rispetto alle

aspettative e alle scelte di sviluppo che una regione come quella calabrese aveva posto.

L'elettrodotto Laino-Feroleto-Rizziconi è un'opera la cui costruzione è stata prevista con decreto pubblicato il 16 dicembre 2002, che appunto autorizza la Terna, una società del gruppo ENEL, a realizzare questa nuova linea elettrica a 380 chilowattora, attraverso tutto l'Appennino calabrese. Sono quasi cento i comuni interessati da tale attraversamento. La nostra opposizione, signor sottosegretario, deriva da due ragioni. La prima è che, come è scritto nell'interpellanza di cui sono cofirmatario, la conferenza di servizi, poi conclusasi in data 24 luglio 2001, al provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, non ha registrato l'assenso, previsto dalla legge, delle comunità locali, cioè dei comuni.

Anzi, alcuni comuni si sono formalmente espressi negativamente proprio il giorno della conferenza dei servizi (penso al comune di San Vincenzo la Costa), mentre molti altri hanno formalmente presentato alcune delibere di giunta o di consiglio, attraverso le quali manifestavano il loro dissenso netto alla realizzazione di quest'opera.

Vi è di più, signor sottosegretario: la stessa provincia di Cosenza, quella più toccata dalla realizzazione dell'opera, non ha mai espresso un parere favorevole in ordine alla realizzazione della medesima, tant'è che, rispondendo ad una recentissima vostra sollecitazione (proprio di questi giorni), la stessa provincia di Cosenza ha ribadito al Ministero dell'ambiente di non aver mai espresso un parere favorevole sia in ordine alla competenza in materia paesaggistico-ambientale (in tal caso potrebbe anche non esservi, trattandosi di opera di interesse statale), sia relativamente alle competenze della provincia, ai sensi degli articoli 111, 112 e 120 del regio decreto n. 1775 del 1933.

A fronte di questa vicenda, signor sottosegretario, come il ministero sa, i comuni hanno presentato formale ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria amministrativa che, proprio in queste ore, si pronuncerà.

A me compete in questa sede sollevare altri due problemi che riguardano, invece, la natura stessa di quest'opera ed i rischi che si accompagnano alla sua realizzazione. In primo luogo, signor Presidente, questa opera attraverserà aree che, per scelta di questo Parlamento nazionale, sono state destinate a parco nazionale. Questa opera attraversa, per grande parte, il parco nazionale del Pollino che è stato definito da questo Parlamento come uno dei parchi più significativi d'Italia, con una valenza ed una dimensione di carattere europeo che rappresenta una risorsa sulla quale hanno puntato proprio quelle comunità locali per cercare di risollevare e di innalzare il livello di crescita e di sviluppo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 17,25)

DOMENICO PAPPATERRA. In secondo luogo, signor sottosegretario, vi sono i problemi connessi alla salvaguardia della salute dei cittadini: i tralicci di questo elettrodotto sono, infatti, posizionati a ridosso di abitati o addirittura all'interno di centri abitati o lambiscono in molti casi anche zone fortemente antropizzate.

Lei si rende conto, signor sottosegretario, anche alla luce delle recenti disposizioni che hanno accompagnato la vicenda dell'elettrosmog nel nostro paese e delle norme a livello comunitario, che un'opera di tal genere, ove dovesse essere confermata in questo suo tragitto originario, naturalmente creerebbe anche problemi in ordine alla salute dei tanti cittadini. Non a caso, proprio nei giorni scorsi, l'OMS (l'Organizzazione mondiale della sanità) e la stessa Commissione europea hanno ribadito la necessità di applicare il principio di precauzione per proteggere la popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici ed è stato ormai assolutamente dichiarato che gli elettrodotti rappresentano sicuramente un grave problema in ordine agli eventuali danni per la salute dei cittadini.

Vi sono quindi ragioni, signor sottosegretario, di carattere giuridico, nel senso

che la conferenza non poteva certo dare il via libera a questa opera per i mancati pareri ricevuti. Vi sono, inoltre, problemi legati alla salvaguardia ambientale, soprattutto alla tutela della salute dei cittadini. Per tali ragioni, una buona parte dei deputati del Parlamento ha chiesto che il Ministero dell'ambiente riveda una scelta di questo tipo o quanto meno, ove non vi fossero più le ragioni per rivederla, riattivi un tavolo di trattativa per cercare di capire se vi sono le condizioni per fare in modo che l'ENEL, che è la sua società di esecuzione, possa tranquillamente rimodulare la progettazione con soluzioni alternative a questa che vedrebbero comunque le popolazioni contro.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Nucara, ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO NUCARA, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, onorevole interpellante, mi auguro di poter rispondere chiaramente ai quesiti che mi sono stati posti, che sono stati posti al ministro dell'ambiente in questa interpellanza, anche se dubito che, alla fine, l'onorevole Pappaterra sarà soddisfatto.

PRESIDENTE. Non sia pessimista...

FRANCESCO NUCARA, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Signor Presidente, le dico per quale ragione: l'onorevole Pappaterra, infatti, nella parte finale della sua illustrazione, afferma che il Ministero dell'ambiente deve rivedere questo problema dell'ENEL. Non è il Ministero dell'ambiente che è competente in materia: il Ministero dell'ambiente esprime un parere sull'eventuale inquinamento che un'opera, più o meno grande, produce sul territorio. Il lavoro del ministro dell'ambiente è quindi soltanto questo!

In merito all'interpellanza, occorre dire che, al fine di migliorare la qualità del servizio elettrico e rendere più affidabile il

collegamento tra la Sicilia ed il resto dell'Italia, nel maggio del 1995 l'ENEL ha presentato una richiesta di autorizzazione per la realizzazione e l'esercizio di una linea elettrica a 380 chilowattora e della lunghezza complessiva di circa 218 chilometri nel territorio dei comuni di Laino, Feroleto e Rizziconi.

Come evidenziato nello studio di impatto ambientale, tale linea costituisce la chiusura della rete di trasmissione in Calabria e si rende necessaria per assicurare una maggiore qualità del servizio nella zona alimentata dalla stazione di Rizziconi, per garantire una maggiore affidabilità del collegamento tra la Sicilia ed il continente, e per potenziare e riclassare l'esistente stazione di trasformazione a 200 kWh di Feroleto.

L'istruttoria si è conclusa in data 19 giugno 1998 con l'emanazione del decreto di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni Dec/VIA/3062.

Nell'ambito di tale istruttoria condotta dalla Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, al fine di trovare soluzioni più consone per l'attraversamento del parco del Pollino, si è provveduto ad interessare l'Ente parco, che ha partecipato, tramite propri rappresentanti, ad alcune riunioni istruttorie ed al sopralluogo.

Per il tratto in attraversamento del parco del Pollino sono state studiate tre alternative ed è stata adottata quella che prevede il tracciato della lunghezza di 35 chilometri. Degli altri possibili tracciati, uno, più lungo, avrebbe comportato l'attraversamento di maggiori aree boscate e di riserve naturali, mentre l'altro, oltre ad interessare la zona 1 del parco, quindi quella di massima tutela ambientale, si sarebbe dovuto realizzare ad est di Rotononda, che, se non erro, è in provincia di Potenza, dove sono già in esercizio 4 elettrodotti ad alta tensione (uno da 250 kilowatt, uno da 220 kW e due da 380 kilowatt).

La variante prescelta consente l'attraversamento con impatti non significativi, di aree boscate di valore medio alto, si sviluppa tutta in zona 2, quindi a minor

tutela ambientale, non interferisce con percorsi ad alta fruizione visiva ed è sufficientemente distante da aree destinate a riserva naturale, oltre ad attraversare zone scarsamente urbanizzate.

Inoltre, l'alternativa adottata rispetta la richiesta del presidente del parco del Pollino di evitare l'attraversamento della zona 1. Nel corso dell'istruttoria è stato comunque chiesto al proponente di approfondire lo studio delle tematiche ambientali, per le alternative esaminate, all'interno del parco del Pollino e di ricercare misure di ottimizzazione e compensazione volte a ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico dell'opera.

Tali misure presentate dal proponente sono state recepite e tradotte in prescrizione nel parere del Ministero per i beni e le attività culturali (integralmente recepite nel decreto di valutazione di impatto ambientale) e consistono in sintesi: nello smantellamento, con ripristino dei luoghi, di un tratto di due elettrodotti a 380 chilowattora nella zona di Laino e Rossano, che attualmente attraversa nel parco del Pollino in direzione Castrovillari; nella realizzazione dell'opera in semplice terna anziché doppia, ad eccezione del primo tratto compreso tra la stazione di Laino e la località Masseria dell'Arciprete, in comune di San Basile, per una lunghezza di 31 chilometri circa, al fine di consentire il trasferimento dei conduttori della tratta dell'esistente linea a 380 kilowattora Laino-Rossano che deve essere smantellata; nell'attuazione di un piano di razionalizzazione della rete ad alta tensione nell'area del parco del Pollino, finalizzato al riassetto dei collegamenti con tensione di 220/150 kilowattora nell'intorno delle stazioni elettriche di Rotonda e Laino, che preveda la riduzione del numero di linee uscenti dalle stazioni suddette di almeno due entità, con una diminuzione delle percorrenze all'interno del parco di circa 40-50 chilometri.

A seguito di tali prescrizioni, nell'agosto del 2000, la società Terna — nel frattempo subentrata nella proprietà della rete di trasmissione nazionale — ha presentato un nuovo progetto in grado di contemperare

le esigenze di pubblica utilità dell'opera con gli interessi pubblici e privati ivi interferenti.

In merito alla mancanza di documentazione attestante la concertazione piena con tutti gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti amministrativi di definizione dei tracciati, si fa presente che, in data 16 ottobre 1995, il gruppo istruttore ha indetto presso l'assessorato territorio e ambiente della regione Calabria una riunione, invitando tutti gli enti locali preposti agli adempimenti autorizzativi.

La regione Calabria, pur sollecitata in data 23 ottobre 1997 e pur partecipando all'istruttoria, nella quale è stata formalmente coinvolta, non ha comunque espresso il proprio parere di cui al « sentita la regione interessata » dell'articolo 6 della legge 8 luglio 86, n. 349.

Per quanto detto, appare evidente che le esigenze di tutela ambientale del parco e di tutte le zone soggette a vincoli paesaggistici siano state approfonditamente considerate nel corso del procedimento di valutazione di impatto ambientale.

Riguardo al fatto che la realizzazione dell'elettrodotto sia stata autorizzata ai sensi l'articolo 3, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 383 del 1994, pur in assenza della prescritta unanimità, si precisa che la conferenza di servizi, convocata ai sensi dell'articolo sopra citato, non ha natura decisoria ai fini del rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della linea elettrica. Infatti, la deliberazione conclusiva della conferenza di servizi non costituisce atto autorizzativo per la costruzione dell'elettrodotto, ma riguarda soltanto il definitivo accertamento della conformità urbanistica dell'opera.

L'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio è rilasciata secondo il procedimento delineato dal testo unico approvato con regio decreto n. 1775 del 1933 e successive modifiche e integrazioni, in cui si registra l'intervento del Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua veste di organo consultivo dello Stato.

Ciò chiarito, si rappresenta altresì che la determinazione finale della conferenza

nel senso dell'avvenuto accertamento della conformità urbanistica è stata raggiunta all'unanimità. Infatti, l'unico dissenso, manifestato dal comune di San Vincenzo la Costa — il comune citato dall'onorevole Pappaterra —, era da ritenere inammissibile ai sensi dell'articolo 14-*quater* della legge n. 241 del 1990, dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria, per insufficiente motivazione e mancanza di indicazioni specifiche circa le modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso.

La costruzione e l'esercizio del suddetto elettrodotto pertanto, acquisito il voto favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono stati autorizzati con decreto direttoriale della direzione della difesa del territorio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio n. 6102 del 7 ottobre 2002.

Circa la tutela della salute delle popolazioni interessate, le prescrizioni contenute nel citato decreto VIA garantiscono il rispetto dei limiti di esposizione ai campi magnetici fissati nella legge, sia in relazione alle previsioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 che in relazione alle previsioni della legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, legge n. 36 del 22 febbraio 2001, che, da ultimo, alle prescrizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 21 febbraio 2003, di prossima pubblicazione.

Il rispetto delle distanze indicate dal decreto VIA garantirà valore di induzione magnetica di gran lunga inferiore all'obiettivo di qualità fissato in tre microtesla dall'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, approvato il 21 febbraio 2003.

Mi auguro di essere stato chiaro e, in ogni caso, sono a disposizione degli onorevoli interpellanti per eventuali ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. La ringrazio. Il rito non lo prevede, in ogni caso è un gesto di

disponibilità al quale il collega Pappaterra non resterà insensibile.

L'onorevole Pappaterra ha facoltà di replicare, dichiarandosi soddisfatto o meno. Dia una soddisfazione al sottosegretario.

DOMENICO PAPPATERRA. Signor Presidente, vorrei dare una soddisfazione al sottosegretario, ma, come egli ha dichiarato all'inizio, sarà molto difficile.

Ringrazio il sottosegretario perché ha formulato un quadro assolutamente esauriente in ordine al problema prospettato; egli ha anche avanzato un quadro di riferimento, in ordine alla vicenda e all'autorizzazione, molto chiaro e netto. Vorrei nuovamente rilevare un aspetto, ed è questa la ragione per la quale esprimo un'insoddisfazione molto netta. Pur a fronte di queste assicurazioni e ad un percorso che ha visto, da una parte, la latitanza della regione Calabria e, dall'altra, un ente parco più preoccupato a tutelare qualche zona non abitata del parco rispetto a quelle antropizzate, molto probabilmente si è proceduti velocemente rispetto ad un processo autorizzativo di questa linea elettrica. Non nego che, molto probabilmente, le esigenze legate alla realizzazione di queste reti per collegare meglio la Sicilia al continente possano essere alla base di tutto ciò. Credo, tuttavia, che l'ENEL, la società Terna ed i ministeri proponenti, molto probabilmente, potevano guardare con più chiarezza e soprattutto con maggiore senso di responsabilità in ordine alla realizzazione di un'opera che, in ogni caso, sta creando preoccupazioni.

In molti comuni, sono nati comitati spontanei di cittadini preoccupati di ricevere risposte certe in ordine sia alla salvaguardia delle loro comunità e dei territori sia ai problemi della salute. Naturalmente, mi auguro che la risposta da lei fornita nella massima assise istituzionale, ossia il Parlamento, possa tranquillizzare questo grande moto di popolo che si è creato attorno a questa vicenda, sapendo

che, in questi giorni — lo dico con molta franchezza — sono state espresse molte riserve in ordine alla realizzazione di un'opera che molti vedono più funzionale ad altre esigenze.

Signor sottosegretario, lei, che è calabrese, sa bene che la nostra terra, che punta sullo sviluppo della risorsa mare e della risorsa monti e che ha fatto dell'Appennino calabrese ben tre parchi nazionali — il Pollino, la Sila e l'Aspromonte —, lei sa che questa regione, che ha puntato su risorse che potrebbero diventare l'unico volano di sviluppo per cercare di sollevare le sorti economiche e sociali della nostra Calabria, in questi ultimi anni, è stata assalita da scelte di tipo diverso. Infatti, si vogliono costruire molte centrali e molti impianti per la termovalorizzazione dei rifiuti. Molto probabilmente, quindi, i dubbi che pervadono i nostri cittadini calabresi nascono dal fatto che questa linea, forse, più che essere funzionale alle esigenze di sviluppo del paese sia necessaria per trasformare la Calabria nella terra in cui si realizzano tali strutture.

Onorevole Nucara, poiché vive la vicenda calabrese e la vive da una postazione di grande ed elevata responsabilità istituzionale, lei sa che, in ordine a questi problemi, in Calabria non c'è un consenso della popolazione se la stessa non viene opportunamente confortata rispetto ai rischi che può correre e ai danni ambientali che « ecomostri » di questa natura possono provocare alla nostra regione.

In ogni caso — e concludo —, mi auguro che la risposta del Governo possa tranquillizzare o, quanto meno, possa costituire un'opportunità di chiarificazione in ordine alla realizzazione di quest'opera. Prendo atto della volontà di andare avanti: valutando che si sia perfezionato il quadro autorizzativo, il Governo ritiene giunto il momento di realizzare l'opera.

Nelle prossime ore, nelle prossime settimane, mi auguro che i consigli comunali e tanti sindaci che hanno negato il loro assenso, che la provincia di Cosenza, che pure ha negato il suo, che anche l'Ente parco, che ha un nuovo presidente, il quale è disponibile, eventualmente, a ri-

vedere l'impostazione ed i tracciati concordati qualche tempo fa (così come diceva lei, signor sottosegretario), siano pronti a tenere viva e determinata un'iniziativa di confronto ed anche di lotta istituzionale, perché noi non ci arrenderemo: queste popolazioni non si arrenderanno facilmente alla realizzazione di un'opera che, ne siamo convinti, presenta molti elementi di rischio sotto il profilo della tutela ambientale dei nostri territori. Noi abbiamo deciso di puntare il nostro destino su queste aree a vocazione naturalistica ed ambientale!

Confermiamo anche i nostri dubbi sui rischi per la salute dei cittadini. Se autorità internazionali come l'OMS e l'Unione europea continuano a dire che bisogna salvaguardare a tutti i costi la salute dei cittadini dall'elettrosmog, ciò significa che, molto probabilmente, anche la comunità scientifica comincia a ritenere che questi impianti facciano davvero male alla salute dei cittadini.

In ogni caso, ringrazio il sottosegretario Nucara per la risposta che ci ha fornito. Naturalmente, starà a chi ha responsabilità di governo a livello locale assumere eventuali nuove decisioni; soprattutto, starà ai cittadini stabilire se ritenersi soddisfatti della sua risposta, signor sottosegretario, o se attivare nuove iniziative, rispetto alle quali, poi, ciascuno si assumerà le sue responsabilità.

Comunque, grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pappaterra.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ringrazio il Governo ed i colleghi intervenuti nel dibattito.

Sospendo la seduta, che riprenderà appena possibile per la comunicazione dell'esito della Conferenza dei presidenti di gruppo finora in corso.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nell'odierna riunione, ha condiviso la proposta del Presidente della Camera circa le modalità di apertura della sede della Camera in occasione della crisi irachena. L'ingresso principale del palazzo di Montecitorio e quello del palazzo dei gruppi parlamentari (via degli Uffici del Vicario, 21) resteranno aperti dal lunedì al venerdì fino alle ore 24, il sabato e la domenica dalle ore 8 alle 21. L'accesso al palazzo di Montecitorio sarà comunque possibile, nell'arco delle ventiquattr'ore, dall'ingresso di via della Missione, 8. Analogamente è previsto per la sala stampa.

Secondo quanto convenuto nella stessa riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, in relazione alla crisi internazionale in atto, le Commissioni interessate sono autorizzate a riunirsi anche in deroga al termine di cui all'articolo 30, comma 2, del regolamento.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di marzo 2003 (ore 18,02).

PRESIDENTE. Comunico altresì che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, il calendario dei lavori della prossima settimana è stato così modificato, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento:

Lunedì 24 marzo (ore 10 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna)

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2144-B — Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

disegno di legge n. 3709 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (decreto-legge n. 28 del 2003) (*da inviare al Senato — scadenza: 25 aprile 2003*);

disegno di legge n. 3724 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (decreto-legge n. 13 del 2003) (*approvato dal Senato — scadenza: 6 aprile 2003*);

disegno di legge n. 3590 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 2019 ed abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso politico della giustizia;

proposta di legge n. 2444 ed abbinata — Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi.

Martedì 25 marzo (ore 10 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni)

Seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 3461 — Modifiche all'articolo 117 della Costituzione (*approvato, in prima deliberazione, dal Senato*).

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

n. 2144-B — Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

n. 3709 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (decreto-legge n. 28 del 2003) (*da inviare al Senato — scadenza: 25 aprile 2003*);

n. 3724 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (decreto-legge n. 13 del 2003) *(approvato dal Senato — scadenza: 6 aprile 2003)*.

Mercoledì 26 (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) e giovedì 27 marzo (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni)

Seguito dell'esame dei progetti di legge:

disegno di legge n. 2144-B — Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale *(collegato alla manovra di finanza pubblica) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato)*;

disegno di legge n. 3709 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (decreto-legge n. 28 del 2003) *(da inviare al Senato — scadenza: 25 aprile 2003)*;

disegno di legge n. 3724 — Conversione in legge del decreto-legge recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (decreto-legge n. 13 del 2003) *(approvato dal Senato — scadenza: 6 aprile 2003)*;

disegno di legge n. 3590 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 *(approvato dal Senato)*;

proposta di legge n. 2019 ed abbinate — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uso politico della giustizia;

proposta di legge n. 2444 ed abbinata — Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi.

Seguito dell'esame della risoluzione Vianello ed altri n. 7-00162 sul progetto

per la salvaguardia della laguna e della città di Venezia (sistema Mo.Se.) *(articolo 117, comma 3, del regolamento)*.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

n. 1619 ed abbinate — Disposizioni in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature in occasione delle elezioni politiche, provinciali e comunali;

n. 185 ed abbinate — Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione;

n. 38 ed abbinate — Tutela degli acquirenti di immobili da costruire.

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 2750 ed abbinate — Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto.

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1707-B - Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi *(approvato dalla Camera e modificato dal Senato)*.

Seguito dell'esame della mozione Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 sul costo della vita.

Lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo sarà così articolato:

interrogazioni a risposta immediata: mercoledì *(ore 15-16)*;

interpellanze urgenti: giovedì *(in relazione all'andamento dei lavori)* ed eventualmente venerdì.

Il programma dei lavori s'intende conseguentemente aggiornato ai sensi dell'articolo 23, commi 6, terzo periodo, e 9, del regolamento.

Il disegno di legge n. 2531 ed abbinate, recante norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi, sarà iscritto nel calendario dei lavori per il mese di aprile.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 24 marzo 2003, alle 10:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2144-B).

— *Relatori:* Falsitta, *per la maggioranza;* Benvenuto, *di minoranza.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2003, n. 28, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (3709-A).

— *Relatore:* Paniz.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1985 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2003, n. 13, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (*Approvato dal Senato*) (3724).

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1545 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (*Approvato dal Senato*) (3590-A).

— *Relatore:* Cristaldi.

5. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CRAXI ed altri; BUEMI ed altri; CICCHITTO e SAPONARA; VOLONTÈ ed

altri; BOATO; SODA e CALDAROLA: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia (1427-1867-2019-2332-2343-2354/A).

— *Relatori:* Palma (*per la I Commissione*) e Fragalà (*per la II Commissione*).

6. — *Discussione della proposta di legge:*

MONTECCHI ed altri: Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (2444).

— *Relatore:* Paniz.

La seduta termina alle 18,05.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO ALFONSO GIANNI SUL DISEGNO
DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3688**

ALFONSO GIANNI. Questo decreto-legge francamente ci sembra incomprensibile in quanto interviene su materie che riguardano il sistema elettrico ignorando che è in corso sempre alla Camera una discussione sul disegno di legge di riordino complessivo di tale sistema.

Il Governo nel motivare l'urgenza di questo decreto-legge sostiene che bisogna creare le condizioni per l'avvio della borsa elettrica, ma se guardiamo il merito di tale provvedimento riscontriamo che non esiste nessuna norma che istituisca o regolamenti o faccia pensare all'avvio della borsa elettrica.

Un'altra motivazione addotta dal Governo è quella che il decreto-legge è necessario per rispondere alla procedura di infrazione aperta dall'Unione europea nei nostri confronti sugli *standard costs*, ma anche questa motivazione ci sembra francamente non credibile in quanto il provvedimento interviene solo su alcuni di questi oneri di sistema lasciandone altri; quindi se da una parte tale motivazione

può avere una sua giustificazione, dall'altra mantenendo in essere ancora alcuni di questi costi di sistema si ripropone la stessa ragione dell'infrazione comunitaria.

La verità, invece, pensiamo sia un'altra.

Con l'articolo 1 di questo decreto-legge aiutare il bilancio dell'ENEL e dei privati che hanno comprato le tre Genco, avendo questi l'obbligo di pagare alla cassa conguaglio una tassa relativa al loro sfruttamento delle centrali idroelettriche le quali, come noto, possono produrre energia elettrica a costi decisamente più ridotti.

Tale operazione, se, da una parte, aiuta queste società dal punto di vista del bilancio, dall'altra, scarica le conseguenze in modo subdolo sui consumatori domestici la cui tariffa, come è noto, è imposta dall'authority dell'energia.

Inoltre tale operazione ha anche un'altra finalità che non è più possibile nascondere, quella che riguarda la politica annunciata nel documento di programmazione economico-finanziaria dal Governo consistente nella sua precisa volontà di vendere un'altra quota azionaria delle ENEL: dunque bisogna valorizzare le azioni di questa società per renderle interessanti in borsa, ma anche perché si vuole vendere un'altra Genco e per fare entrambe le cose e renderle appetibili a chi deve comprare bisogna eliminare questa tassa che l'ENEL deve pagare sfruttando l'idroelettrico. Questa operazione ha dei costi che saranno posti a carico dei consumatori domestici.

Valorizzare le ENEL è un'attività apprezzabile, perché l'ENEL è una grande impresa italiana che sino alla sua trasformazione in società per azioni ha dato dimostrazione di sapere rappresentare bene gli interessi generali del paese; oggi però le cose sono diverse, quindi se il Governo intende fare questa operazione dovrebbe mettere a disposizione le risorse del suo bilancio e non scaricare in modo subdolo e ingannevole sui consumatori e sugli azionisti che dovrebbero comprare tali azioni i costi dell'operazione.

Noi abbiamo un'altra concezione: pensiamo cioè che i costi aggiuntivi relativi allo smantellamento delle centrali nucleari, quelli relativi all'applicazione di tariffe favorevoli ad alcune categorie di soggetti, quelle relative ai costi di ricollocazione forzata all'estero dell'impianto di rigasificazione di gas nigeriano e via dicendo siano giustificati solo se l'energia elettrica è considerata un servizio pubblico, mentre consideriamo improponibili tali costi in un sistema liberalizzato.

La nostra contrarietà a questo cambiamento di sistema è nota da sempre, per cui su di noi non pesa nessuna responsabilità in ordine alla trasformazione di questo servizio in bene oggetto del mercato; tuttavia, vista la scelta irresponsabile fatta in passato e confermata dal Governo di centrodestra, oggi è necessario assumersi le responsabilità delle conseguenze di questo atto. Con i nostri emendamenti proponiamo quindi che questi costi vengano posti a carico della fiscalità generale in quanto oneri di sistema.

Invece il tentativo del Governo di mantenere con questo decreto tali oneri alla tassazione indiretta su un bene di consumo come l'energia elettrica non solo contrasta con le normative europee in materia, ma cozza contro il buonsenso e le regole del mercato, le quali, come è noto, prevedono che sui beni di consumo non possano e non debbano essere applicate tasse o balzelli al di fuori di quelli relativi all'imposta sul valore aggiunto.

Il Governo inoltre non perde occasione per ricordarci che il processo di liberalizzazione è necessario per ridurre i costi superiori che gli italiani sono costretti a pagare rispetto agli altri paesi europei; pensiamo perciò che questa sia una buona occasione per dimostrare coerenza tra queste parole e i fatti concreti e quindi chiediamo che siano tolti definitivamente dalla bolletta elettrica questi oneri di sistema.

Con l'articolo 3 si vogliono favorire le imprese che costruiscono centrali nuove oppure che ripotenziano quelle esistenti, allungando i tempi ad esse assegnati per

rispondere alle prescrizioni ambientali del ministero.

Non consideriamo serio questo articolo perché, da una parte, favorisce le aziende inadempienti rispetto alle prescrizioni ministeriali e, dall'altra, non tiene conto delle necessità che hanno anche altri soggetti istituzionali.

Non si dice niente ad esempio sui tempi strettissimi di cui dispongono le amministrazioni locali per l'intero procedimento autorizzatorio, mentre sarebbe necessario, se non altro per serietà e coerenza, concedere anche a loro tali proroghe, se si ritengono necessarie.

Purtroppo, come pensavamo, questo decreto si presta ad un'altra operazione, quella di riproporre i contenuti del famoso decreto proroga-centrali che il Parlamento non ha voluto convertire in legge e che alla Camera era stato sensibilmente modificato. Il Governo tramite il relatore ha presentato in Commissione un articolo aggiuntivo con il quale si dà mandato al Ministero delle attività produttive ad emettere decreti appositi per far funzionare tre centrali termoelettriche che dovrebbero essere chiuse perché non a norma ambientale.

Le centrali di Porto Tolle, Brindisi sud e San Filippo al Mela da diversi anni emettono dalle loro ciminiere fumi dannosi per la salute dei cittadini. È stato concesso un periodo lunghissimo per l'adeguamento degli impianti alle normative ambientali, ciò nonostante tali adeguamenti non sono stati realizzati. Non è però pensabile continuare ad avvelenare i polmoni delle popolazioni che abitano nelle zone circostanti.

Dare, come è indicato nell'articolo aggiuntivo, altri due anni di proroga per la messa a norma di questi impianti termoelettrici può rappresentare una risposta alla richiesta del gestore nazionale della rete di sicurezza produttiva, ma certamente colpisce la salute di migliaia di cittadini.

Per queste ragioni i deputati del gruppo di Rifondazione comunista voteranno contro la conversione in legge del decreto-legge.

DATI CITATI DAL VICEMINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI MARIO TASSONE IN SEDE DI RISPOSTA ALL'INTERPELLANZA VOLONTÈ N. 2-00669

Sistemi ferroviari accessibilità Malpensa

1) Intervento: Raccordo RFI-FNM a Busto Arsizio (« Raccordo X »):

Servizio: Gallarate-Malpensa;

Stato dell'intervento: realizzazione;

Orizzonte temporale: 2004.

2) Intervento: Collegamento Milano Centrale-Bovisa (FNM):

Servizio: Milano Centrale-Malpensa;

Stato dell'intervento: realizzazione;

Orizzonte temporale: 2005.

3) Intervento: Completamento passante ferroviario direzione Treviglio:

Servizio: Bergamo-Malpensa;

Stato dell'intervento: realizzazione;

Orizzonte temporale: 2005.

4) Intervento: Nuovo collegamento Arcisate-Stabio:

Servizio: Lugano-Gallarate-Malpensa;

Stato dell'intervento: progettazione preliminare;

Orizzonte temporale: 2008.

5) Intervento: Terzo binario Gallarate-Rho:

Servizio: Aumento di capacità;

Stato dell'intervento: progettazione preliminare;

Orizzonte temporale: 2009.

6) Intervento: Accessibilità da nord (linee Domodossola e Varese) e sistema passante a sud con connessione su linea RFI Gallarate-Rho:

Servizio: (Svizzera)-Sempione-Malpensa-Milano; Zurigo-Varese-Malpensa-Milano; Bologna-Venezia-Malpensa;

Stato dell'intervento: progettazione preliminare per l'accesso da nord; Studio fattibilità sistema passante a sud;

Orizzonte temporale: 2010 (accesso da nord); oltre 2010 (sistema passante a sud).

Sistemi stradali e autostradali accessibilità Malpensa Elenco delle opere stradali di competenza ANAS

1. Raccordo SS 527 A4 (casello di Boffalora)-Magenta (SS 11);

2. Variante alla SS 33 Rho-Gallarate;

3. Nuova SS 341 da Samarate al confine con la provincia di Novara;

4. Bretella di Gallarate (A8-SS 336);

5. Magenta (SS 11)-Abbiategrasso-Tangenziale ovest di Milano;

6. Variante Abbiategrasso sulla SS 494 fino al ponte sul Ticino in direzione Vigevano;

7. Peduncolo di Vedano alla SS 342;

8. Variante di Solbiate e Olgiate Comasco sulla SS 342;

9. Nuovo ponte sul Ticino a Vigevano.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario della seduta del 19 marzo 2003, a pagina V, seconda colonna, alle righe dalla quarantatreesima alla quarantaseiesima, le parole da « Ritiene » a « svolta » si intendono sostituite dalle seguenti « Esprime peraltro rammarico per l'insuccesso dell'attività diplomatica svolta e preoccupazione per le gravi conseguenze che deriveranno da un intervento militare in Iraq ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 19 marzo 2003, a pagina 6, seconda colonna, quattordicesima riga, le parole « non tenere » si intendono sostituite con la parola « mantenere ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,45.